

CAPITOLO I

LA FAMIGLIA MALACRINO' IN REGGIO CALABRIA

Nell'estremo lembo della Penisola Italiana, nella antica città di Reggio, che può vantare gloriose tradizioni della Magna Grecia, dello splendore di Roma imperiale, delle travagliate vicende della più recente storia italiana, si svolgeva, in un momento molto intenso della vita culturale e sociale di quella regione, la trama della vita d'un frate cappuccino, che ha inciso profondamente nell'anima del suo popolo un'impronta vivace di spiritualità, le cui tracce si conservano feconde nella vita odierna, benché siano ormai trascorsi centosessant'anni dalla sua scomparsa dalla scena di questo mondo.

REGGIO CALABRIA: GLORIE E TORMENTI

Reggio Calabria, nel clima temperato, ma anche tormentato, dello Stretto di Messina, tra il verde perenne dei suoi agrumeti, l'azzurro intenso e terso del cielo, che si riflette in un mare di cobalto, esposta alle insidie della natura, che, quasi a mostrare la relatività di tutto ciò ch'è terreno, con frequenza la investe con tragici interventi, dal cielo, dalla terra e dal mare, ora con spaventosi terremoti, ora con alluvioni travolgenti, ora con siccità orrende, Reggio Calabria, dicevamo, vive, nel secolo a cui facciamo riferimento, una vicenda intrecciata di avvenimenti ora prosperi ora avversi. Basti dire che, nello spazio di una qua-

rantina d'anni, è colpita da tre cataclismi, ognuno dei quali la prostra vicino alla distruzione totale, ma dai quali essa si riprende con mirabile energia e prontezza.

Nel 1743-44, una pestilenza dimezza la sua popolazione, riducendola a circa 14.000 abitanti; appena ha il tempo di risanare queste profonde ferite, una carestia, che miete a migliaia e migliaia vittime in tutta Italia, porta alla tomba, nella città mediterranea, 4-5-8 persone al giorno, per parecchi mesi, dall'inverno del 1764 al 1765; non si è ancora del tutto riavuta da queste dure prove, che i terremoti del 1783-84 la radono letteralmente al suolo, benché facciano solo pochissime vittime fra la popolazione (circa 200; che diciamo « pochissime », in confronto alla distruzione quasi totale della popolazione di altri centri vicini).

Se dal punto di vista fisico passiamo al panorama morale e socio-culturale, le vicende della città ci appaiono non meno travagliate e sorprendenti.

Sotto il regno di Carlo III di Borbone, e poi del figlio Ferdinando IV, il cui governo, se non era necessariamente quell'obbrobrio, che vorrebbe farne certa storiografia di maniera, non era neppure un modello di perfetta amministrazione, la città e la regione calabra, favorita anche dalla posizione geografica, al punto di innesto delle due parti del dominio borbonico, i regni, allora divisi, di Napoli e Sicilia, godeva di relativa prosperità. Questa prosperità, tuttavia, era insidiata, oltre che dalle vicende ricordate, da situazioni di privilegi sociali, che lasciavano larghi strati della popolazione in reale costante povertà, al cospetto del cumulo della ricchezza nelle case dei privilegiati, dalle conseguenti lotte fra i vari ceti dello stesso popolo, ed anche dalle frequenti scorrerie di pirati, che, anche se non giungevano più, come era successo nei secoli passati, a portare il terrore ed il massacro fra le pacifiche popolazioni del litorale, rendevano malsicuri i traffici ma-

rittimi, da cui la città ricavava molte delle sue risorse vitali; spesso, infatti, i bastimenti, che si avventuravano per il mare, venivano catturati, distrutti, e gli uomini massacrati o portati prigionieri in Africa Settentrionale, dove restavano magari per anni, in attesa di oneroso riscatto.

Per difendersi da queste incursioni, che seminavano il terrore, il litorale era guarnito da una serie di torri, che, disseminate nei promontori, servivano all'avvistamento delle navi corsare, alla trasmissione di messaggi, e all'organizzazione della difesa.

Un altro settore della vita presenta a Reggio, in questo periodo, che c'interessa, aspetti di vivaci sviluppi, che val la pena mettere in evidenza, in quanto più direttamente influenti nella personalità che vogliamo presentare al cortese lettore: la vita religiosa e culturale.

Prosperano nella città conventi ed istituti, che curano non soltanto la formazione dei loro membri, ma anche l'istruzione della migliore gioventù della regione. Arcivescovi degni della loro missione promuovono gli studi nel seminario diocesano, e incoraggiano anche l'attività dei religiosi, che si dedicano al più ampio apostolato. Accanto ai conventi dei domenicani, agostiniani, riformati, cappuccini — questi ultimi sono presenti con due conventi, uno all'Eremo della Consolazione, e un altro al centro della città, dedicato all'Immacolata Concezione — prosperano gli istituti della Vittoria e della Visitazione, per le giovani della città e della regione. Confraternite svariate raccolgono, secondo i ceti della popolazione, i vari gruppi, che vi aderiscono per motivi corporativi e religiosi insieme, secondo una tradizione, che non è priva di notevoli vantaggi per tutto il popolo.

Uomini di cultura, come il grande archeologo Giuseppe Morisani, affermatosi in campo nazionale per

opere di gran pregio, illustrano la città, e stimolano allo studio i giovani, specialmente del ceto ecclesiastico, portando gli studi nel locale seminario, ad un certo momento, ad un livello che può dirsi pari ad una università.

FRANCESCO MALACRINÒ « NOBILE PATRIZIO »

Ad una di queste confraternite, denominata di Gesù e Maria, con sede nella chiesa omonima, e che raccoglieva i « nobili » della città, apparteneva *Francesco Malacrino*, « nobile patrizio », comandante della R. Torre di Cugliari, una delle tante erette a difesa della costa.

In giovane età egli ha sposato *Saveria Melissari*, di cui sappiamo solo che doveva essere di famiglia agiata, anche se, forse, non di rango pari al marito. Tutt'e due erano, però, noti per il cristiano andamento della loro famiglia, e specialmente per evidente larghezza verso i poverelli.

Dalla loro unione nascono quattro figli, due dei quali muoiono bambini, mentre gli altri due diventeranno entrambi sacerdoti: GIUSEPPE MARCO ANTONIO LUCA e *Candeloro Vincenzo Girolamo*.

Del primo ci occuperemo in questo libro; del secondo, nato l'8-10-1728, diciamo qui che sarà canonico del Capitolo metropolitano di Reggio, cancelliere della Curia, economo della Mensa arcivescovile; sacerdote molto stimato per specchiata virtù e dottrina. Giuseppe, invece, diventerà cappuccino, e in questa qualità passerà alla storia, col nome di P. Gesualdo da Reggio.

Dei coniugi Malacrino, dei quali vorremmo dire un gran bene, purtroppo, non siamo riusciti a sapere quasi niente. Le notizie ricavate dai Processi canonici sulla vita del figlio cappuccino, sono così vaghe e con-

traddittorie, che il cognome stesso della famiglia è stato storpiato: Malacrinò in Melacrinò, per abbagli derivanti dalle vicende del largo parentado.

Siamo, però, riusciti a pescare, fra i non molti documenti dell'epoca, le date di morte, da cui, indirettamente, risultano anche le date di nascita. Prima a lasciare la terra fu la buona Donna Saveria Melissari, figlia di Candeloro e di Dianora o Eleonora Assumma; moriva, nella ancor giovane età di 56 anni, il 5 gennaio del 1754, mentre il figlio maggiore era lontano, impegnato in un lungo viaggio di studio nell'Italia del Nord. Venne sepolta nella chiesa della Madonna del Carmelo.

Francesco Malacrinò, invece, raggiunge la bella età di 82 anni, morendo il 26 febbraio del 1780. La sua sepoltura fu nella chiesa di Gesù e Maria.

Dei loro rapporti col figlio cappuccino, non siamo riusciti a sapere assolutamente niente, volendo, forse, la Provvidenza, che il Servo di Dio ci appaia sciolto da ogni vincolo col mondo, per mostrare più chiaramente l'opera, che solo da Dio vuol ricevere gloria e splendore.

Non possiamo, tuttavia, non accettare il ragionamento, con cui parecchi testimoni del Processo arguiscono, dalla santa riuscita dei loro figli, la buona vita cristiana di questi genitori, ai quali va la nostra ammirazione ed una notevole dose di gratitudine, per aver, certamente, contribuito alla formazione d'un « santo », che onora Reggio, la Chiesa, e l'Ordine Cappuccino.